

redusse, et fo aldito Bassam da Peschiera contestabile a la Scala, et expedito ritorni di li.

*Item*, gionse qui quel messo del sanzacho di Scutari, fo scripto era orator dil Turcho, alozoe a l'hostaria, venuto con 6 persone, non havia lettere di Signor turcho, ma *solum* di dito sanzacho.

201 *Da Chioza di sier Fantim Pizamano podestà, di 7.* Come il pesse, mandole e capari etc., lettera molto ridiculosa, perchè si estendeva molto su queste pachie, e non da scriver a un principe. Et che 'l scalcho dil ducha havia lettere dil signor esser zonti li oratori fiorentini et si meterà in camino; manda la lista di le zente mena con lui, in tutto numero 250, et nomina alcuni capi *videlicet* misier Borso da Corezo, misier Ercules da Chamarin, misier Julio Tason, misier Zuam Luca da Pontremolo, misier Zacaria di Tomasi, misier Thebaldo suo mazor canzelier, misier Pelegrin di Prisciani e molti altri.

*Da Milan di l' orator, di 6.* Come havia inteso il re di romani haver auto gran rota da' sguizari su quel di Austria. *Tamen* el ducha la tien secreta, et li à mandà a esso re assa' summa di ducati. Et è zonto li a Milan misier Zuam Adorno, stato a Casal di hordine dil ducha, è sta molto honorato, par sia venuto per adatar la cossa de li castelli tien il marchexe del Final; el ducha voria fusse conzà tal cossa di piano. Et quel di si aspectava Frachasso de li, chiamato dal ducha. Et era venuto *noviter* uno orator di Monferà a dolersi al ducha che il sal va a Monferà pol passar su quel de Milan per privilegii, et par fusse sta tolto certo sal in questi zorni per contrabando.

*Da Turin dil segretario, di 4.* Vorìa saper quello ordina la Signoria si 'l dia da andar misier Zuam Giacomo, e star li: è onore cativo e non li comporta; vorìa andar in Aste o a Casal e tornar a Turin, *ergo* aspeta licentia o *saltem* danari. Et l'orator di Milan, è de li, si partirà varito che 'l sia, qual à mal di piera. Et ha abuto lettere di Placidio di successi di la liga, la copia di la qual mandoe qui.

*Di Placidio di 3 da Villanuova, drizate a Zuam Dolze, segretario nostro.* Come misier Zuam Giacomo ha lettere dil commissario dil re, di 27 dil passato: che il campo potentissimo di la liga grisa era a Bregezo soto San Pietro, et haver dato rota al re di romani di 3000 persone, preso la bandiera di Ulmo et 4 falconeti, e ditto campo esser ritornà soto San Pietro, et quelli di la cha di Dio sono in Venosa; et monsignor di Coyra avisa il signor misier Zuan Giacomo esser sta bene, haver mandato le artilarie; e ringratia assai per nome di quella liga, et questo fo il mercoledì avanti di 27 fevrer; et che li danari li ha man-

dà misier Zuam Giacomo è stà in proposito e voleno andar a campo a Fustimburg. *Item*, come el signor misier Zuan Giacomo have la lettera di la Signoria nostra di la liga; era col consejo regio di Aste, non la fe'lezer a nium, solo a Placido la mostrò, et si cambiò di color, et solo fo per il basso titolo li era dato *magnifico equiti*, et dice il re di Franza li dà titolo de illustre, *ergo* etc. Et la matina poi, leto dita lettera in collegio, fo terminato *de cetero* dirli *illustri et potenti domino Joanne Jacobo Triulzi*, etc.

*Da Ravenna dil podestà, di 7.* De li gran fastidii li dà li condutieri, sono li, dicendo non haver danari, et *noviter* la compagnia dil Manfron.

*Da Parenzo di sier Hironimo Bondimier podestà.* Dice haver honorato questo orator dil Turcho, per haver auto lettere di rectori di Zara.

*Da Cataro di sier Francesco Querini rector e proveditor, di 11 et 12 fevrer.* Come era venuto li uno schiavo dil magnifico Ferisbeg, sanzacho di Scutari, vien a la Signoria, li à dà pasazo per Ragusi, disse vien a dolersi di esso rector e di la terra di Cataro, et nara la cossa: perchè la vizilia di Nadal di note fo brusà una caxa di paia su le saline di Zupa 201 di valuta di ducati 5, non sa da chi, et lui fece far proclame et dete taja perperi 100, e li daciari dil sanzacho diceva esser sta zupani per non esser sta pagati perchè l'haveano fata; et scrisse al subslacho, el qual rescrisse esser sta quelli tristi. Or ditto sanzacho *causam querit*, poi ha mandà ditto suo messo qui, *etiam* per spiar le cosse di Italia, el qual par *etiam* habi auto il governo di Montenegro azonto al sanzachato di Scutari. Or à fato manaze se li dagi tre homini dice esser stati, *aliter* prederia il contà di Cataro; et che a la Porta tre bassà volea fusse messo a fuoco e fiamma ditto contado, et Embraim bassà non à voluto, à mostrà lettere scrite per la Signoria et à rimesso a lui la cossa. *Unde* esso proveditor mandò da ditto sanzacho Nicolò Sagonti scrivan di la camera, el qual per ordine de la Signoria dovea andar con l'orator nostro a Costantinopoli, et lo ha retenuto, e a li ditto assa' parole et alte, et ditoli che si ha dolto alcuni marchovichii che da Dulzigno e Antivari non è ben convicinati: perhò il sanzacho volea fusse mandà uno homo per lui e uno per il proveditor di Cataro a veder: non vol far esso proveditor nulla senza nostra licentia, et li scrisse avissasse quali fusse li tre homeni, li faria piar e vederà la verità, et trovati esser in dolo li faria apichar; et li ha ditto: vol far con la Signoria, et se li darà li homeni sarà segno di pace, se no li darà sarà segno di guerra. *Item*, è nova di lo exercito di turchi stato